IL GRUPPO DELL'*AGRILUS ROSCIDUS* Kiesw. IN ITALIA E DESCRIZIONE DI UNA NUOVA SPECIE (Coleoptera, Buprestidae)

GIOVANNI GOBBI
Istituto di Zoologia dell'Università di Roma

Il genere *Agrilus* Curtis 1825, rappresentato da poco meno di 3000 specie distribuite in tutto il mondo, è tra i più vasti del regno animale ed il suo studio, specialmente nella regione paleartica dove la variabilità intraspecifica è più marcata, è tra i più difficili, anche a causa della presenza di gruppi di specie molto omogenei ed in chiaro attuale differenziamento.

Nell'ambito di questi gruppi si riscontra ordinariamente una specie largamente diffusa e più o meno polifaga, intorno alla quale gravita un certo numero di entità più stenoecie, alcune delle quali chiaramente distinte a livello specifico, altre di significato meno chiaro, rappresentate a volte da singole popolazioni apparentemente specializzate in senso ecologico, da interpretare forse come forme in via di speciazione.

E' questo anche il caso del gruppo di forme gravitanti intorno all'*Agrilus roscidus*, gruppo del quale riassumo le conoscenze limitatamente all'Italia:

— *Agrilus roscidus* Kiesenwetter è una specie a distribuzione olomediterranea, con stazioni avanzate verso il centro e l'oriente dell'Europa (Austria, Germania, Cecoslovacchia, Ungheria e Russia subcarpatica), diffusa e comune in tutta Italia e nelle isole. Fino a qualche decennio fa era l'unica specie riconosciuta, ed infatti nelle vecchie collezioni tutti gli *Agrilus* di questo gruppo sono determinati semplicemente come *roscidus* Kiesw.

Legato di preferenza (forse esclusivamente) a Rosacee Prunoidee (*Prunus* s.l.) e Pomoidee (*Pirus* s.l., *Crataegus, Sorbus, Cydonia, Mespilus*), sembra però sensibilmente polifago, essendo stato segnalato su varie essenze di famiglie diverse, come *Ulmus, Pistacia, Ceratonia, Salix, Viscum*, nonché raccolto su altre ancora. Almeno una parte di queste segnalazioni vanno però riferite a forme distinte, come illustrerò più avanti.

— *Agrilus convexifrons* Kiesenwetter è una specie di identità ed affinità incerte, descritta su di un solo esemplare di Austria e successivamente citata anche di Francia, Italia nord-occidentale ecc.; in Francia sarebbe stato raccolto su *Ulmus*. Secondo SCHAEFER (1949), che non ha esaminato il tipo, presenta alcuni caratteri del gruppo *roscidus* accanto ad altri del gruppo *viridis*. In attesa di nuovi dati che possano far luce su questo problema, preferisco ignorarne l'esistenza.

— *Agrilus prasinus* Mulsant, come ha dimostrato SCHAEFER (1937) previo esame del tipo, non ha niente a che vedere col gruppo del *roscidus*, bensì deve essere ricollegato ad *Agrilus hyperici* Creutzer del quale rappresenta una forma di colore verde.

— *Agrilus subroscidus* Obenberger è descritto di Sicilia, ma non mi risulta ne siano state segnalate catture posteriori alla descrizione. Secondo SCHAEFER (1964) si avvicina per alcuni caratteri ad *A. roscidus* var. *griseocupreus* Schaef.

— *Agrilus viricaerulans* De Marseul s.l. presenta la stessa distribuzione di *A. roscidus*, anche per quanto concerne l'Italia. La forma tipica (1) è descritta del Libano ed è presente anche in Siria, la ssp. *rubi* Schaefer, erroneamente identificata con *prasinus* Muls. nelle opere meno recenti, occupa il resto del l'areale. Vive esclusivamente a spese di Rosacee Rosoidee del genere *Rubus*.

---

(1) A parte la colorazione verde o verde-azzurra brillante, questa razza è assai poco differenziata dalla ssp. *rubi;* ne ho recentemente esaminato un esemplare raccolto da P. Brignoli in Libano (caza Kesrouane: Nahr el Kelb) il 20 maggio 1972.

A queste specie se ne aggiunge ora un'altra, di cui segue la descrizione. La sua novità, riconosciuta da Léon Schaefer in base a caratteri esoscheletrici osservati su un piccolo numero di esemplari, è stata successivamente confermata dall'esame di una più lunga serie e soprattutto in seguito all'esame dell'organo copulatore.

Agrilus marozzinii n.sp.

MATERIALE ESAMINATO: cinquanta esemplari d'ambo i sessi provenienti da varie località della Toscana, del Lazio e della Calabria.

Holotypus ♂: Lazio (Monti Sabini), Montorio Romano (prov. Roma), 11 giugno 1972, leg. Gobbi, allevato da *Pistacia terebinthus*.

Paratypi: Toscana, Foce del fiume Chiarone (GR), giugno 1970, leg. Gobbi, 1 ♂ e 3 ♀♀ (ex *Pistacia lentiscus*); Lazio, Sperlonga (LT), giugno 1970, leg. Marozzini, 8 ♂♂ e 6 ♀♀ (probabilmente ex *Pistacia lentiscus*); Lazio, Fiano Romano (Roma), giugno 1971, leg. Marozzini, 2 ♂♂ (ex *Pistacia terebinthus*); Lazio, Montorio Romano (Roma), giugno 1972, leg. Gobbi, 12 ♂♂ e 9 ♀♀ (ex *Pistacia terebinthus*); Lazio, Capo Circeo (LT), giugno 1972, leg. Gobbi, 1 ♂ e 3 ♀♀ (ex *Pistacia lentiscus*); Lazio, Castelfusano (Roma), 27 giugno 1972, leg. Gobbi & Delucchi, 1 ♂ (su *Pistacia lentiscus*); Calabria, dint. di Roggiano (CS), 6 luglio 1971, leg. Marozzini, 2 ♂♂ e 1 ♀ (su *Pistacia terebinthus*, v. GOBBI, 1971).

Holotypus e buona parte dei paratypi sono conservati nella mia collezione a Roma; paratypi anche nelle collezioni Schaefer (Montpellier), Tassi (Roma) e Marozzini (Roma).

DIAGNOSI. Un *Agrilus* del gruppo del *roscidus* Kiesw., di colore brillante, verdastro dorato nei ♂♂ e sensibilmente bicolore, con elitre bronzate e pronoto rameico, nelle ♀♀. Scultura della testa e del pronoto poco marcata. Lobi degli antennomeri sporgenti ed aguzzi. Edeago a lati subparalleli, pene poco o niente affatto rilevato sulla linea mediana, con parte apicale depressa.

DESCRIZIONE DELL'OLOTIPO. Molto simile ad *Agrilus roscidus*, del quale ha l'aspetto e le dimensioni, mentre il colore è più simile a quello di *Agrilus viridicaerulans rubi* e più brillante.

Testa leggermente stretta e convessa. Fronte senza corrugamenti trasversali marcati, meno decisamente punteggiata, con

reticolazione evidente. Vertice con punteggiatura assai più fine, corrugamenti longitudinali appena accennati dalla disposizione dei punti. Antennomeri 4-11, e soprattutto quelli mediani, più ristretti verso la base, con lobo nettamente più sporgente ed aguzzo.

Pronoto assai simile a quello del *roscidus*, con margini laterali subrettilinei e angolo posteriore pressocché retto. Parte centrale del margine anteriore un po' meno avanzata verso la testa. Carena preomerale (2) intera, parte basale discretamente saliente, poco incurvata verso l'esterno, rugosità trasversali meno marcate e più spaziate, che danno al pronoto un aspetto più brillante. Sclerite sottogolare (3) con strie trasversali ben marcate. Apofisi prosternale con bordi rettilinei e paralleli.

Elitre come in *roscidus*, debolmente dilatate nel terzo distale (come anche l'addome), finemente punteggiate e ricoperte di pubescenza chiara omogenea e molto corta, con omeri relativamente poco sporgenti.

Edeago con parameri a lati pressocché paralleli, forniti all'apice di una decina di lunghe setole incurvate verso la linea mediana.

Parte dorsale del pene poco rilevata sulla linea mediana e solcato-depressa verso l'apice.

Colore generale verdastro-dorato, più dorato sulle elitre, più verde e brillante sul pronoto e sulla superficie ventrale. Fronte verde, vertice dorato leggermente rameico.

Lunghezza del corpo, dalla fronte all'apice delle elitre: 5,4 mm.

DESCRIZIONE DEI PARATYPI. I paratypi non differiscono sensibilmente dall'olotipo testé descritto. La punteggiatura è più o meno marcata, ma sempre molto meno che in *roscidus*, e lo stesso dicasi per i corrugamenti del pronoto, della fronte e del vertice; questi ultimi possono mancare quasi del tutto. Il margine anteriore del pronoto è più o meno avanzato verso la testa,

(2) Si tratta di una piccola carena dorso-laterale arcuata che prende inizio dagli angoli posteriori, denominata « carinule angulaire » da SCHAEFER (lavori citati nel testo).

(3) Dagli Autori francesi è chiamato « mentonnière ».

ma sempre sensibilmente meno che in *roscidus*. La carena preomerale può presentarsi più o meno obliterata nella parte centrale, ma raggiunge sempre l'angolo anteriore I parameri normalmente subparalleli, possono presentare una dilatazione appena percettibile nella metà basale. Il rilievo mediano del pene, normalmente poco visibile, può mancare del tutto. La lunghezza varia tra 4,5 e 6 mm; i maschi sono in media leggermente più piccoli e slanciati delle femmine.

CARATTERI SESSUALI SECONDARI. Le differenze morfologiche tra i due sessi sono il più delle volte poco marcate del genere *Agrilus* e ciò riscontra anche nel gruppo *roscidus*, compreso *A. marozzinii* n.sp. A parte le dimensioni, la differenza più appariscente risiede nella colorazione che nel maschio è verde-dorato, più brillante sul pronoto e sulla superficie ventrale, con fronte verde e vertice dorato, mentre la femmina è sensibilmente bicolore, con elitre bronzee o bronzato-verdastre, pronoto e superficie ventrale rameici, con fronte dorata e vertice rameico. Nel maschio le elitre sono raramente più o meno bruno-violacee poco lucenti ed il pronoto vagamente dorato-rameico. Altri caratteri presentano differenze comuni pressapoco a tutto il genere, come ad esempio la forma degli antennomeri che nei maschi presentano una forma sensibilmente più triangolare, con lobo più aguzzo.

Nella seguente chiave dicotomica riassumo le più significative differenze fra le tre specie italiane sicuramente riconosciute:

1 (2) Margini laterali del pronoto evidentemente sinuati davanti agli angoli posteriori, questi ultimi più acuti. Carena preomerale corta, non raggiungente l'angolo anteriore, saliente e fortemente arcuata. Elitre più dilatate nel terzo distale, callo omerale più pronunciato. Dimensioni minori. Edeago con una dilatazione nella metà distale e un'altra meno pronunciata in quella prossimale, con una sensibile strozzatura nel mezzo (Fig. 1 B) . . . . . *viridicaerulans rubi* Schaefer.

2 (1) Margini laterali del pronoto subrettilinei o debolmente sinuati davanti agli angoli posteriori, questi ultimi circa

retti. Carena preomerale lunga, raggiungente l'angolo anteriore, meno saliente e meno arcuata nella sua parte basale. Elitre meno dilatate nel terzo distale, callo omerale meno pronunciato. Dimensioni maggiori. Edeago di forma varia, ma mai sensibilmente strozzato nel mezzo (Fig. 1 A e C).

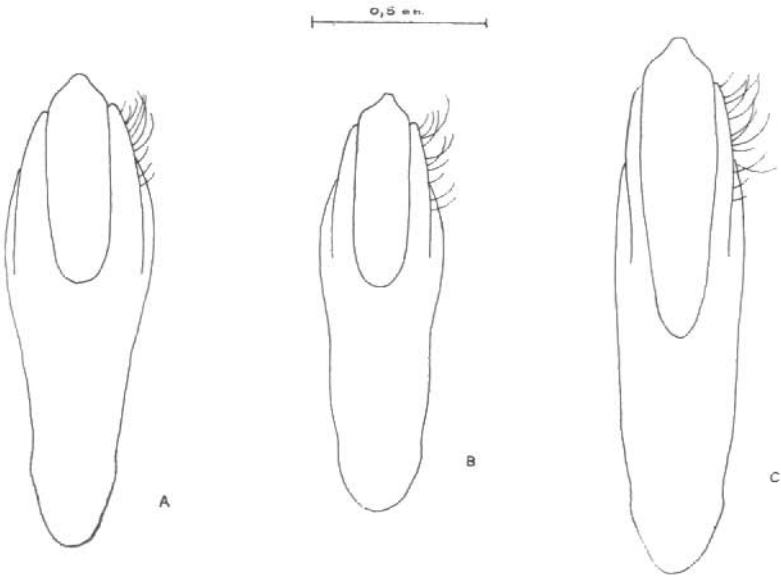

Fig. 1 — Visione schematica dorsale dell'edeago. A: *Agrilus roscidus* di Francia (Rognac). B: *Agrilus viridicaerulans rubi* di Italia (Roma). C: *Agrilus marozzinii* n. sp., Holotypus.

3 (4) Fronte e vertice con rugosità evidente, punteggiatura più decisa, reticolo poco visibile. Antennomeri mediani meno ristretti alla base, con lobo meno sporgente e più ottuso (Fig. 2 A). Rughe trasversali del pronoto più nette e serrate. Edeago fortemente dilatato nella metà distale, qui il profilo dei parameri è regolarmente arrotondato, diventando pressocché rettilineo verso la base (Fig. 1 A). Pene rilevato sulla linea mediana, parte apicale subpiana. Colore bronzato-rameico o purpureo, alquanto opaco . . . *roscidus* Kiesenwetter.

4 (3) Fronte senza rugosità evidente, punteggiatura più debole, reticolo ben visibile, vertice con rughe assenti o soltanto

appena accennate. Antennomeri mediani più ristretti alla base, con lobo nettamente sporgente ed aguzzo (Fig. 2 C). Rughe trasversali del pronoto più deboli e spaziate. Edeago a lati subparalleli (Fig. 1 C), a volte solo molto debolmente dilatato nella metà prossimale. Pene poco o niente affatto rilevato sulla linea mediana, parte apicale depressa. Colore bronzato o verdastro-dorato, più brillante . . . . . *marozzinii* n. sp.

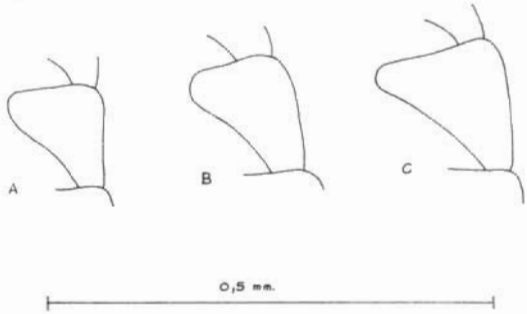

Fig .2 — Contorno del quinto antennomero del ♂. A: *Agrilus roscidus*. B: *Agrilus viridicaerulans rubi*. C: *Agrilus marozzinii* n. sp.

DERIVAZIONE DEL NOME. La nuova specie è dedicata al mio amico e collaboratore Franco Marozzini di Roma, valente raccoglitore di Buprestidi, cui spetta il principale merito della scoperta.

DISTRIBUZIONE ED ECOLOGIA. Per il momento la nuova specie è nota soltanto dell'Italia centro-meridionale ed è molto probabile che viva esclusivamente su Anacardiacee del genere *Pistacia*: terebinto (*Pistacia terebinthus*), lentisco (*Pistacia lentiscus*) e forse pistacchio (*Pistacia vera*).

Va ricordato che nella letteratura sono reperibili segnalazioni che riportano il *roscidus* come allevato da lentisco (Algeria, PEYERIMHOFF 1926) o raccolto su lentisco e terebinto (Dalmazia, NOVAK 1964); alla luce della nuova scoperta è da ritenere probabile che queste segnalazioni vadano riferite a *marozzinii* nuova specie.

Si tratta verosimilmente di una specie molto comune, soprattutto negli ambienti a pseudomacchia mediterranea: io e

Marozzini l'abbiamo allevata in un buon numero da rametti di terebinto in pressocché tutte le località laziali da noi visitate dove vegeta questa pianta, mentre sul lentisco sembra meno abbondante.

La larva si sviluppa nella zona meristematica secondaria dei rametti morenti o appena morti, di diametro variabile tra quelli di un dito umano e di una cannuccia per bibite e la celletta di ninfosi viene scavata piuttosto superficialmente nell'alburno all'inizio della primavera.

Tutte le schiuse dagli allevamenti e le catture in natura hanno avuto luogo nel mese di giugno, salvo che per gli esemplari di Calabria catturati il 6 luglio (GOBBI 1971).

Come in tutti gli *Agrilus*, gli adulti sostano sulle foglie esposte al sole della pianta ospite, sulle quali verosimilmente avvengono anche gli accoppiamenti.

Con la larva dell'*Agrilus marozzinii* convive frequentemente quella dell'*Anthaxia (Haplanthaxia) umbellatarum* F., come ho potuto constatare nei rametti provenienti da Fiano Romano e dalla Foce del Chiarone.

OSSERVAZIONI SUL GRUPPO DELL'AGRILUS ROSCIDUS Kiesw. La sistematica del gruppo è complicata dalla presenza di forme il cui significato non può essere chiarito allo stato attuale delle conoscenze. Esse vanno ad aggiungersi alle specie sopracitate, riallacciandosi per lo più all'*Agrilus roscidus*, dalla cui forma tipica vengono distinte in base al colore, la pubescenza o le dimensioni.

Rientrano in questa categoria alcune forme a me note direttamente o dalla bibliografia: una è la var. *griseocupreus* SCHAEFER (1961) di *A. roscidus*, raccolta sui *Salix* in Corsica, che io possiedo in quattro esemplari di Lazio e Sicilia (det. Schaefer), l'ultimo dei quali allevato da Marozzini da un rametto di *Salix* sp., un'altra è l'ab. *barbieri* SCHAEFER (1955), anch'essa riferita all'*A. roscidus*, descritta di Francia (Côte d'Or); vive su *Viscum*, da cui è stata allevata la serie tipica.

Conosco inoltre una popolazione del basso Lazio (dintorni di Gaeta) che vive su carrubo (*Ceratonia siliqua*), con individui

di dimensioni in media decisamente maggiori di quelle del *roscidus* tipico.

Lo studio di queste e di altre forme poco note si presenta estremamente delicato e si impone la necessità di un attento esame di più abbondante materiale proveniente da un maggior numero di località. Per questo ho abbandonato per ora l'idea di impostare un lavoro di revisione dell'intero gruppo, limitandomi ad una sintetica esposizione del problema ed alla descrizione della nuova specie.

Occorre soprattutto chiarire se queste forme abbiano raggiunto un completo isolamento riproduttivo, nel qual caso andrebbero considerate altrettante buone specie, anche se non chiaramente differenziabili in base ai caratteri esoscheletrici, o se piuttosto non si tratti di manifestazioni di una variabilità intraspecifica o di risposte fenotipiche a determinate condizioni microambientali.

Attualmente soltanto nel caso di *A. viridicaerulans* De Marseul e di *A. marozzinii* qui descritto si può ammettere il raggiunto livello specifico, come è arguibile dalle differenze dell'apparato copulatore maschile, particolarmente nette nella seconda specie, tali da lasciar supporre un conseguito isolamento riproduttivo, almeno a livello meccanico, nonché dalla costanza di altri caratteri morfologici ed ecologici.

Ringrazio sentitamente il prof. Paolo M. Brignoli (Roma), il sig. Franco Marozzini (Roma), il prof. Valerio Sbordoni (Roma), l'ing. Léon Schaefer (Montpellier) e il prof. Augusto Vigna-Taglianti (Roma) per i preziosi consigli e la collaborazione accordatami.

RIASSUNTO

L'Autore tratta delle forme italiane del gruppo *Agrilus roscidus* Kiesw. (*Coleoptera Buprestidae*) e descrive *Agrilus marozzinii* n. sp. dell'Italia centro-meridionale (Toscana, Lazio e Calabria), vivente su *Pistacia terebinthus* e *Pistacia lentiscus*. La nuova specie si distingue agevolmente da *roscidus* per il colore, la scultura della testa e del pronoto, la forma degli antennomeri mediani e sopratutto per la forma dell'edeago. I caratteri distintivi delle tre specie italiane sicuramente riconosciute, *roscidus* Kiesw., *viridicaerulans rubi* Schaef. e *marozzinii*

n. sp. sono riassunte in una chiave dicotomica. Si accenna infine alla esistenza di altre forme di significato poco chiaro per il cui studio è necessario l'esame di più abbondante materiale.

SUMMARY

The Italian species of the *Agrilus roscidus* Kiesw. group are discussed. The new species *Agrilus marozzinii* is described (locus classicus: peninsular Italy, Toscana, Lazio and Calabria); it lives on *Pistacia terebinthus* and *Pistacia lentiscus*. This new species can be easily distinguished from *A. roscidus* by the colour, the sculpture of the head and of the pronotum, the form of the median antennomera and especially by the aedeagus. A key for the three sure Italian species of this group, *Agrilus roscidus* Kiesw., *A. viridicaerulans rubi* Schaef. and *A. marozzinii* n. sp., is given. The existence of other forms of this group of uncertain taxonomical position is discussed; their position could be cleared only on the basis of larger collections.

BIBLIOGRAFIA

GOBBI G., 1971 — *I Buprestidi dell'Appennino Lucano*, Boll. Ass. Rom. Entom., 26 (55).

NOVAK P., 1964 — *I Coleotteri della Dalmazia*, Atti Mus. Civ. St. Nat., Trieste, 24 (76).

PEYERIMHOFF P. (DE), 1926 — *Notes sur la biologie de quelques Coléoptères Phytophages du Nord-Africain (4ᵉ serie)*, Ann. Soc. Entom. Fr., 95 (342).

SCHAEFER L., 1937 — *Quatrième note sur les Buprestides*, Misc. Entom., 37 (82).

SCHAEFER L., 1949 — *Les Buprestides de France. Tableaux analytiques des Coléoptères de la fauna franco-rhénane, Famille LVI*, Misc. Entom., Suppl. (Ed. E. Le Moult, Paris).

SCHAEFER L., 1955 — *Les Buprestides de France. Supplément*, Misc. Entom. 48 (37).

SCHAEFER L., 1961 — *Note sur deux* Agrilus, Ann. Soc. Hort. Hist. Nat. Hérault, 101, f. 2, (86).

SCHAEFER L., 1964 — *Dix voyages entomologiques en Corse*, Ann. Soc. Hort. Hist. Nat. Hérault, 104, f. 3 (203).